

«Art/Movie» alla Fondazione Pascali

Signore e signori, Gilbert & George

La coppia d'oro dell'arte britannica

I due saranno a Polignano sabato prossimo per parlare di sé e del film che li «ritrae»

di **Marilena Di Tursi**

Nella forma più contratta la & commerciale unisce solo le due G, oppure congiunge i nomi di battesimo Gilbert e George per farne la coppia più famosa dell'arte contemporanea. Gilbert Proesch e George Passmore, quintessenza di un «british» che non fa mistero di un conseguente e coerente sostegno pro Brexit, hanno dismesso da tempo la loro natura di esseri umani per assumere quella di «sculture viventi». Perlomeno dai primissimi anni Settanta quando, in tempi di discinti figli dei fiori, si presentavano nelle sartoriali giacchette a tre bottoni, del resto mai più abbandonate. Pertanto farà un certo effetto, sabato 24 giugno alla Fondazione Pino Pascali di Polignano a Mare, incontrarli in carne e ossa, e non come un ennesimo duplicato artistico del loro marchio di fabbrica. Alla Fondazione, diretta da Rosalba Branà, racconteranno di sé, dell'ormai inscindibile fusione tra arte e vita, nell'incontro con la giornalista Alessandra Mammì e il curatore Mario Codognato (nell'ambito di Art/Movie, il festival di arte e cinema coordinato da Santa Nastro).

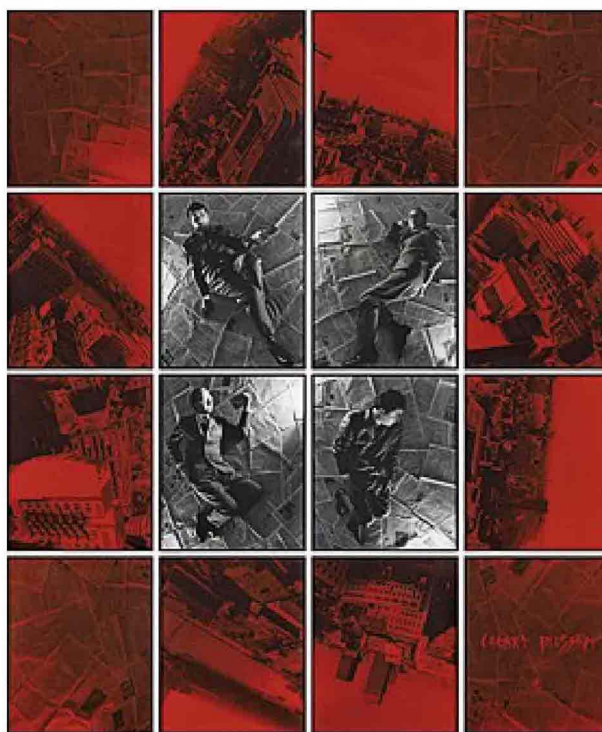
Alla base del progetto, realizzato in collaborazione con la Cineteca Nazionale di Roma, c'è l'idea di presentare film d'artista o film che raccontano gli artisti, come è già avvenuto, dall'inizio dell'anno, con Maurizio Sciarra e Pino Pascali, Alessandro Piva e Iginio Arioli, e William Kentridge con il suo *Triumphs and Laments*. Per l'occasione il format si arricchisce e prevede, accanto al film, anche la presentazione di un'opera, «Cherry Blossom No 6», proveniente dalla collezione An-



Album
Nella foto grande a destra, l'opera di Gilbert & George «Cherry Blossom No 6» (foto Marino Colucci / Sfera), che fa parte della collezione Baldassarre di Bari. Sopra, i due artisti nella performance «The Singing Sculpture», dal film *The World of G & G*

gelo Baldassarre di Bari, che, entro l'anno, come annunciato in più occasioni, uscirà dai depositi per essere ospitata temporaneamente nelle sale del Castello Svevo di Bari.

Tornando a «Cherry Blossom No 6», si tratta di un lavoro importante che fa parte di un ciclo e segna, dal 1974 in poi, il ricorso del duo ad una griglia fatta di pannelli regolari che su un uniforme campo rosso, evocativo di sangue e violenza (o riferimento all'Estremo Oriente, come ricorda Lia De Venere nella scheda di presentazione), accolgono la complessa articolazione del presente. Una contemporaneità scrutata dalla loro abitazione nell'East End di Londra, osservatorio



privilegiato per cogliere disagio urbano e contaminazioni culturali. Di tanto degrado, ben assortito tra tossicodipendenza, prostituzione e marginalità sociale, numerosi estratti compaiono in forma di scritte, parole o immagini, anche nei modulari reticoli di «Cherry Blossom». Una città ritratta da una prospettiva obliqua, che cinge in un composto assedio i due artisti giacenti al centro della

Il pezzo forte

Ci sarà anche «Cherry Blossom No 6», proveniente dalla collezione Baldassarre

composizione, su un tappeto di tabloid.

Quella stessa Londra in cui risiedono dal 1968, torna nel film *The World of Gilbert & George* ovviamente interpretato, scritto e diretto dagli stessi artisti e recentemente restaurato dalla Cineteca Nazionale. Da non perdere *Singing Sculpture*, performance del 1969 (replicata nel 1991 dalla Galleria Sonnabend di New York), che consegna i due artisti, con faccia dipinta di bronzo dorato e inconfondibile outfit britannico, all'inossidabile destino di sculture, già meno umani e ormai opere d'arte viventi, su un tavolino sostitutivo del basamento d'ordinanza, cantanti e danzanti come in un carillon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono

● Nel 1967 si incontrano a Londra, entrambi studenti alla St. Martin's School of Art; da quel momento, uniti nell'arte e nella vita, diventano Gilbert & George

● Esponenti di un versante «freddo» della body art, si affermano nel 1969 con «The Singing Sculpture», una scultura vivente in cui ballano e cantano sulle note di *Underneath the Arches*, una specie di inno dei clochard

● «Art for All» (Arte per tutti) è il loro motto, che esprime la volontà di raggiungere ampie fasce di pubblico impiegando video, fotografie, disegni e cartoline in chiave provocatoria

● A partire dagli anni Ottanta, la componente autobiografica si mescola alle urgenze sociali